

ORIZZONTI

# Rimini degli eccessi come in un videoclip

EX LIBRIS

*Per quest'anno  
non cambiare  
stessa spiaggia  
stesso mare...*

Piero Focaccia (Mogol-Soffici)  
«Stessa spiaggia, stesso mare»

**VENT'ANNI FA** usciva il romanzo di Pier Vittorio Tondelli che diventò un best-seller. Sullo sfondo di una vicenda gialla il ritratto di una città e di un'epoca elevate a immaginario collettivo. Due libri-omaggio dedicati allo scrittore e alla Riviera

di Roberto Carnero

**E**

state 1985: il romanzo best-seller di quei mesi di vacanza fu *Rimini*, del giovane scrittore emiliano Pier Vittorio Tondelli. Dopo l'esordio, trasgressivo e scandaloso, di *Altri libertini* (1980) e l'opera seconda *Pao Pao* (1982), romanzo sull'esperienza del servizio militare, con *Rimini* Tondelli tentava la strada di una narrazione apparentemente più tradizionale, ammiccando a certa produzione di genere, come il giallo e il romanzo d'ambiente e di costume.

La vicenda era, appunto, una storia prettamente «estiva». Marco Bauer, redattore di un quotidiano milanese, viene inviato dalla direzione del giornale a Rimini, come responsabile della Pagina dell'Adriatico, un supplemento estivo in cui dare notizia di tutto ciò che succede nella calda estate romagnola e che possa essere di interesse dei turisti. Sennonché accade un fatto di particolare gravità: un parlamentare viene trovato cadavere nel mare. In un primo tempo Bauer, accreditando la versione ufficiale, crede all'ipotesi del suicidio, affidando questa interpretazione dei fatti anche alle pagine (in questo caso nazionali) del suo giornale. Successivamente, però, essendo venuto in possesso di una serie di documenti e indizi, si rende conto di essere la pedina di un gioco più grande di lui: il senatore è stato assassinato e lui, il giornalista, è stato messo lì di proposito perché, essendo supposto incapace di venire a capo della verità, desse in pasto all'opinione pubblica la versione «di comodo» dell'accaduto.

Accanto a questa vicenda se ne sviluppano altre parallele: la storia della tedesca Beatrix, che viene in Italia in cerca della sorella fuggita da casa; quella di Roby e Tony, due giovani cineasti che cercano di finanziare il loro film aggirandosi tra le file di ombrelloni delle spiagge-fornicatio chiedendo offerte ai bagnanti; quella di Alberto, suonatore di sax in un night-club, che vive un tanto fuggitivo quanto intenso amore con una vicina di stanza d'albergo; quella dello scrittore Bruno May, personaggio in cui in parte Tondelli si identifica. Come intermezzi, due capitoli, *Pensione Kelly* e *Hotel Kelly*, in cui viene raccontata la storia di un'impresa familiare tipicamente romagnola: agli inizi una piccola pensione, poi un hotel, alla fine distrutto dai debiti e da un incendio.

Dicevamo che *Rimini* fu rapidamente un best-seller: quasi centomila copie vendute nel

**Un testo ironico  
assai lontano dai cliché  
del «grottesco»  
felliniano e che inglobò  
gli affluenti linguaggi  
della musica e della tv**

giro di poche settimane. E lo fu anche per l'astuta campagna promozionale che venne organizzata intorno al libro: servizi giornalistici sul giovane scrittore, interviste, speciali fotografici, una presentazione a *Domenica in* (poi censurata e cancellata) per la quale era stato chiamato lo stilista Enrico Coveri a preparare un défilé in costumi balneari.

La Riviera adriatica è un luogo che ha appassionato Tondelli, in quanto spazio dell'immaginario collettivo capace di riflettere l'immagine dell'Italia degli anni '80. Ora, proprio da Rimini e da Riccione, in occasione del ventennale dell'uscita del romanzo e del Premio speciale della giuria del Premio Riccione a *La notte della vittoria* - il testo teatrale che poi Tondelli chiamerà *Dinner Party* - arriva un doppio omaggio: due volumi singoli, che verranno successivamente riuniti in cofanetto, destinati a documentare l'interesse, i viaggi, il lavoro di Tondelli sulla Riviera romagnola, entrambi curati da Fulvio Panzeri ed editi da Guaraldi.

Il primo - che verrà presentato al Grand Hotel di Rimini oggi da Fulvio Panzeri, Michele Serra, Piero Meldini e Guido Conti - si intitola *Rimini vent'anni dopo: 1985-2005* (pp. 192, euro 30) e ripropone il romanzo di Tondelli, arricchito dal contesto dell'immaginario su Rimini, attraverso



Un'immagine della spiaggia di Rimini e, sotto, lo scrittore Pier Vittorio Tondelli. Foto Ansa



so le fotografie di «maestri», quali Davide Minghini, Marco Pesaresi, Fulvia Farassino e Federico Compantangelo, che hanno disegnato con il loro obiettivo vari «momenti» della città. Il libro cerca anche di restituire il clima dell'estate di 20 anni fa (un'estate in cui Rimini sembra l'Africa e ci si crogiola al sole tra «cocktail d'amore» e feste strabilianti), con un viaggio intorno al romanzo che documenta il successo del libro, attraverso le interviste, i ritagli stampa e una dettagliata analisi della «colonna sonora» che accompagna il romanzo. Tondelli infatti aveva posto, in calce al testo, le musiche ideali per leggerlo, aveva creato, cioè, una sua «Rimini compilation», in chiave estiva, andando a scegliere tra i cantautori e i gruppi che amava di più (da Joe Jackson agli Smiths, da Leonard Cohen a Bruce Springsteen), ma anche guardando alle hit internazionali più in voga nell'estate in cui stava scrivendo il libro.

Il secondo volume, che uscirà a ottobre, si intito-

la invece *Riccione vent'anni dopo: 1985-2005*. A partire dal premio teatrale a Tondelli, assegnatogli proprio nel 1985, ricostruisce il lavoro di ricerca che ha occupato l'autore negli ultimi anni di vita, quello intorno allo sguardo di altri scrittori su Riccione e sulla costa romagnola: da Grazia Deledda a Marino Moretti, da Giovanni Comisso a Filippo De Pisis, da Italo Calvino a Giorgio Scerbanenco. Una ricerca davvero straordinaria, che allora produsse un'indimenticabile mostra dal titolo *Ricordando fascinoso Riccione*, con un ricco catalogo, un saggio e un'antologia dello stesso Tondelli, materiali mai più ripubblicati e ora ripresi in questo volume. Ma come vede Tondelli la sua Rimini? «Tondelli», ci spiega Fulvio Panzeri (curatore testamentario dell'opera tondelliana), «attraversa, osserva e ricostruisce Rimini come se fosse «il fumetto postmoderno», non tanto di una città reale, ma di una città continuamente inventata dalle sue stesse «icone» popolari. È un fumetto carat-

**UN ANTICIPATORE E UN TALENT-SCOUT DI GIOVANI NARRATORI**

**SE FOSSE ANCORA VIVO**, il prossimo mese Pier Vittorio Tondelli compirebbe 50 anni (era nato infatti il 14 settembre del 1955). Nonostante la scomparsa prematura, riletto oggi, a 14 anni dalla morte (avvenuta nel 1991, all'età di soli 36 anni), lo scrittore emiliano appare come un autore centrale nel panorama della narrativa italiana degli anni '80, anzi forse la figura di maggior spicco della nuova narrativa italiana dell'ultimo trentennio. Importantissima, oltre al suo lavoro personale, la grande attenzione di Tondelli nei confronti della scrittura giovanile, attraverso il «Progetto Under 25», grazie al quale hanno esordito alcuni degli scrittori più interessanti di oggi (da Andrea Canobbio a Gabriele Romagnoli, da Claudio Camarca a Romolo Bugaro, da Silvia Ballestra a Giuseppe Culicchia, da Andrea Demarchi ad Andrea Mancinelli). Oltre che nella raccolta complessiva dei «Classici» Bompiani, in due tomi a cura di Fulvio Panzeri, i singoli testi di Tondelli sono reperibili nelle seguenti edizioni: *Altri libertini* (Feltrinelli); *Pao Pao* (Feltrinelli); *Rimini* (Bompiani); *Dinner Party* (Bompiani); *Camere separate* (Bompiani); *Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni Ottanta* (Bompiani); *L'abbandono. Racconti dagli anni Ottanta* (Bompiani); *Biglietti agli Amici* (Bompiani).

ro. ca.

**Oggi - dice Fulvio Panzeri, curatore dell'opera tondelliana - è cambiato il contesto ma resta l'atmosfera carnevalesca**

terizzato dai molti stili: noir, investigazione, rosa, fantascientifico, new romantic e pop. L'immagine che riesce a restituire della città è assolutamente nuova e non mediata, ad esempio, dal «grottesco» felliniano. Quello che adotta Tondelli è un iperrealismo ironico, che ingloba stili di chiara matrice cinematografica e televisiva. La visione che costruisce è quella di una grande città dell'immaginario vista attraverso un mega-schermo che non riesce a restituire l'immagine globale se non attraverso altrettanti piccoli schermi, ognuno dei quali trasmette un differente videoclip». Dunque uno sguardo, quello di Tondelli, straordinariamente attuale, nonostante siano passati vent'anni. Continua Panzeri: «Alcuni cambiamenti, rispetto a quell'estate riminese descritta nel romanzo, erano già stati messi in luce da Tondelli all'inizio degli anni '90, quando aveva registrato anche gli aspetti più distruttivi che si accompagnano al grande «carnevale» delle vacanze. Scrivendo, insieme con Luciano Mannuzzi, il soggetto per il film *Sabato italiano*, aveva posto l'attenzione sul fenomeno delle stragi sulle strade del dopo-discoteca, quasi a indicare come anche il divertimento più sfrenato portasse con sé la sua natura tragica e autodistruttiva. È un aspetto che ha sempre interessato Tondelli: anche la sua Rimini, vetrina di tutte le mode, le tendenze e gli ec-

cessi d'Italia, si chiudeva con una piccola Apocalisse». E oggi? «Nella Rimini odierna», dice Panzeri, «cambia certamente il contesto da cui nascono mode, tendenze e eccessi, ma sostanzialmente essa non si discosta dal modello di città e di territorio descritto da Tondelli. Vive questa forma di sradicamento che è tipico delle città balneari che si trasformano in mega-cittadine affollatissime in estate e che ritornano a essere tranquille città di provincia nel «fuori stagione». Questa ambivalenza tra due identità è la natura di Rimini, che d'estate deve abbandonare la sua vera essenza, per diventare per forza una proiezione dell'immaginario collettivo, un immaginario che ha bisogno di assecondare di anno in anno le mode imperanti, anzi deve anticiparle, mettendo a fuoco quella voglia di dissipazione che è tipica dell'estate. Chi potrebbe immaginare una Rimini senza eccessi? Non sarebbe più quella città in grado di attrarre come una sirena le famiglie nelle pensioni e i giovani che vivono la notte delle discoteche e degli sballi. Rimini potrà cambiare i protagonisti delle sue estati, potrà fare tutt' al più un cambio di scena e di costumi, ma resterà fedele a se stessa, a quella grande tradizione «carnevalesca» che aveva intuito Tondelli. Quella è la sua dimensione estiva, quella che si perpetua ogni anno e che i frequentatori della riviera romagnola vogliono ritrovare a ogni cambio di stagione». L'Italia in questi quattro lustri non è poi così cambiata. Ce lo dimostra la cronaca di questa estate 2005: gli intrighi rimangono identici, le evasioni dalla routine quotidiana probabilmente risultano più estreme e più sfacciate è il gioco della menzogna. Tanto che rileggere oggi *Rimini* di Tondelli vuol dire riflettere sulle storie di un Paese che non ha mutato le sue prospettive, ma forse le ha solo peggiorate.